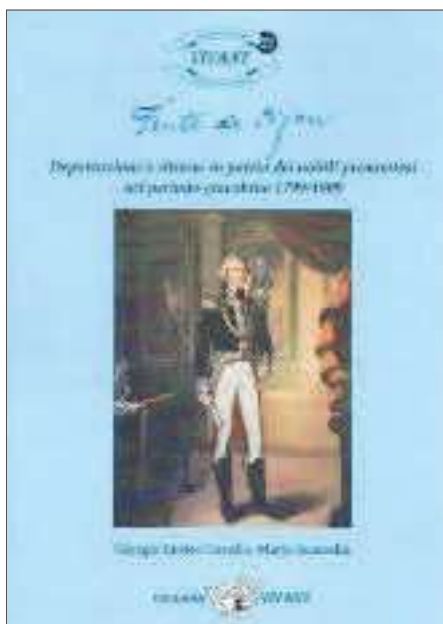


Carte di famiglia

Fabrizio Antonielli d'Oulx

Nel numero 19 del Quaderno del Volontariato Culturale, VIVANT presentò la sua nuova collana denominata “Carte di famiglia” che intendeva pubblicare diari, lettere, testimonianze, scritti ancora rinchiusi negli archivi di famiglia o dimenticati nelle soffitte o nei cassetti di casa: importanti testimonianze di vita vera, in grado di illustrare non solo costumi ed usanze domestiche, ma anche avvenimenti della grande storia vissuti dalle singole persone; un po’ storia, un po’ gossip, un po’ vita privata. La collana voleva essere un sussidio per studiosi e ricercatori ai quali viene messo a disposizione materiale inedito dal quale trarre tracce per studi ed approfondimenti, potendo nel contempo rendersi conto della consistenza dell’archivio da cui le carte sono tratte. Un’affascinante, coinvolgente e divertente lettura per i semplici amanti della storia e del costume, un’occasione privilegiata per entrare nelle case private, nella vita sentimentale, nelle emozioni e nel quotidiano di generazioni passate che, in qualche modo, raccontano in prima persona il loro vissuto, fatto di emozioni, di giudizi “a caldo” e non sempre benevoli, di attese, speranza e desideri... La collana iniziò nel migliore dei modi con la pubblicazione del “Diario del viaggio in Giappone” nel 1874 di Camillo Candiani, conte d’Olivola, signore di Montù dei Gabbi.





Una pagina con l'elenco dei membri di famiglie nobili deportati a Digione

Per questo volume si rimanda al citato *Quaderno del Volontariato Culturale n. 19*.

Due anni dopo, nel 2020, la collana si arricchì del secondo volume "*Fuite de Dijon*", tratto dal manoscritto di Ignazio Thaon di Revel, messi a disposizione dall'amico Marco Albera. Pubblicato con la traduzione dal francese, è una chiara realizzazione degli scopi della Collana VIVANT, dedicata alle testimonianze dirette di vite del passato. Il titolo completo recita "*Deportazione e ritorno in patria dei nobili piemontesi nel periodo giacobino 1799-1800*".

Il diario del Revel permette infatti di vedere gli avvenimenti storici non solo con il taglio con cui in genere vengono insegnati e raccontati, anche con i più diversi motivi che ci paiono ben intuibili, ma che in questa sede non vogliamo affrontare.

Permette di capire quale genere di *Libertè, Egalitè e Fraternitè* la Francia post-rivoluzionaria portasse nei territori che "liberava" dalla tirannide repressiva, libertà fatta di pesanti tassazioni, di soprusi, di spoliazione di palazzi, di processi pregiudicati (emblematiche le inedite carte relative al processo contro Secondo Mattia Costantino Mazzetti di Frinco anch'esse tratte dall'archivio di Marco Albera) e, come emerge chiaramente dallo studio di Giorgio Enrico Cavallo, di deportazioni.

Il diario di Ignazio Thaon di Revel ha però anche un altro interessante aspetto: non è solo una testimonianza diretta e coinvolgente di che cosa il Piemonte abbia dovuto soffrire in quel 1799, ma è anche un'affascinante descrizione di una traversata delle Alpi fatta alla cieca, senza guide, senza conoscere i percorsi, senza attrezzature, senza pianificazione. Nelle pagine in cui viene descritta questa vera e propria impresa alpinistica *ante litteram*, i pericoli di essere catturati dai Francesi lasciano il posto ad altri pericoli rappresentati da crepacci, congelamento, rischi di notti senza rifugio.

Con la stessa vivacità, con la stessa sensazione di paura, l'Ignazio fuggitivo lascia la scena all'Ignazio alpinista, aggiungendo così un altro racconto, di tutt'altra natura, del mondo della fine del XVIII secolo.

Proprio per il valore di questa rara testimonianza il Museo Nazionale della Montagna ha concesso al volume il proprio patrocinio mentre Mario Scarzella, amante della montagna e buon conoscitore degli stessi luoghi che aveva affrontato il Revel, ci aiuta

a ripercorre la difficile traversata. Ed eccoci al terzo volume, uscito nel luglio del 2022, dal titolo *“Riassunto del mio diario, note e commenti”*, a cura di Fabrizio Antonielli d’Oulx, Collana *Carte di Famiglia*. L’autore del diario in questione è il conte Carlo Antonielli d’Oulx. Egli scrisse nel 1940, all’età di 59 anni, il riassunto del suo diario raccontando ininterrottamente per 26 anni, una paginetta per anno, i fatti salienti o che tali considerava, dall’anno della sua nascita nel 1881 sino al 1907. Il diario riprende poi dal 1934 per soli 4 anni, interrompendosi definitivamente nel 1937.

Ne risulta lo spaccato della vita, a cavallo tra due secoli, di un gentiluomo di una nobile famiglia piemontese, certamente non particolarmente antica e facoltosa.

Carlo Antonielli era soprattutto un ingegnere, ben educato e rispettabilissimo, ma ingegnere. Le paginette del suo diario non hanno sostanzialmente mai risvolti sentimentali (al più poche parole in occasione della morte della Madre) o espressioni romantiche (solo per una fanciulla di cui era innamorato e che riceve tre parole in più), forse perché lo scritto risale ad anni troppo lontani dagli avvenimenti.

Ogni anno segue una sorta di schema ben definito: la scuola, i balli e i divertimenti tra giovanotti e signorine (alle quali si dava assolutamente del “lei” e con le quali si organizzavano incontri solo se era presente uno “chaperon” che garantisse la moralità), le innovazioni tecnologiche (queste sì, interessanti per l’autore), la villeggiatura e i viaggi. Pochissimi accenni alla vita politica della nazione, agli eventi internazionali, a guerre, pandemie, cataclismi.

Descritto così sembrerebbe davvero di poco interesse; ma, a leggerlo bene, cercando di capire chi fossero le persone incontrate negli anni (amici, soci, compagni di viaggio), che significato storico avessero gli accenni alla tecnologia ed agli eventi, il diario cattura l’attenzione, invoglia a continuarne la lettura, ad arrivare sino in fondo... come andrà a finire la vita di questo signore?

Per questo motivo VIVANT ha ritenuto di pubblicarlo, terzo volume dell’ormai collaudata collana *“Carte di Famiglia”* che vede nella Reale Mutua di Assicurazioni un’attenta contributrice.



Si deve al pronipote Fabrizio Antonielli d'Oulx, il cui nonno era fratello del diarista, un importante lavoro di approfondimento: a fronte di circa 50 pagine di diario scritte da Carlo Antonielli, le note del nipote occupano circa 220 pagine!

Per ogni nome citato, per ogni innovazione, per ogni monumento, per ogni località l'estensore delle note ha fatto ricerche, approfondimenti, commenti. Raggruppati in capitoli di dieci anni ciascuno, le note sono state inserite al fondo di ogni gruppo, per lasciare al lettore la freschezza della lettura del diario, senza interruzioni.

Si scopre così una Torino illuminata dai primi lampioni ad elettricità, si viene a sapere dell'isola di Armida sul Po, degli interminabili viaggi in carrozza e delle avventure a cavallo con guardie armate, delle famiglie della Torino bene e delle loro case; si parla di terme, di ferrovie, di gallerie urbane, di imprese industriali, di miniere...

Si sa, i libri hanno sempre diverse sfaccettature di lettura, e questo a maggior ragione. Fabrizio Antonielli dedica le ultime 120 pagine ad una rilettura per temi del diario del prozio. Nascono così i capitoli sulla vita militare durante la Grande Guerra, quello sui "Paradisi perduti" ossia le case e le tenute che costituivano il patrimonio di famiglia; quello sui principali personaggi che hanno condiviso buona parte della vita di Carlo Antonielli. Diverso ed entusiasmante, con una buona dose di suspense, il capitolo che altro non è se non la relazione – assolutamente da ingegnere – del trasporto di un battello da Genova al lago d'Orta per iniziarvi la navigazione pubblica. Un breve capitolo per orientarsi nelle parentele di famiglia chiude il volume.



Giovanotti e signorine alla "patinoire" del Valentino



Via Lagrange 29, Torino, Salone giallo, 1895



Il Quirinale, sala del trono, trasformato in ospedale



*Sfida in "bicicletta a tre" tra milanesi e torinesi.
Motovelodromo di Torino, 1937*



Gita al lago d'Orta

La mole (440 pagine) non deve spaventare: è infatti una di quelle piacevolissime opere la cui lettura si può interrompere in ogni momento, di cui si possono leggere poche pagine qua e là, senza paura di perdere il filo.

Non resta che attendere il quarto volume di questa fortunata collana...